

Il Gewuerztraminer nella storia della viticoltura europea : un analisi antropologica

Sintesi dell'intervento

Il Traminer è tra i vitigni la cui coltivazione è stata documentata fin dal Medioevo.

Le testimonianze della sua antica presenza sono numerose e provengono da luoghi anche molto lontani tra loro ma che hanno curiosamente in comune di essere tutti sui confini di regioni che sono state in passato importanti per la storia dell'Europa.

Sebbene con nomi diversi , con alcune caratteristiche ampelografiche distintive (forma del grappolo,colore ed aroma delle bacche) e talvolta anche con pedigree non identici, questo vitigno si trova nelle zone di confine come l'Alsazia,il Jura,il Tirolo meridionale,la Galizia ed il Portogallo settentrionale,nella regione Vinho verde.

Questa caratteristica non può essere una semplice coincidenza e dalla regione dove si presume sia stato selezionato,la Svevia,si è spostato in altri luoghi in seguito ai numerosi eventi politici e militari che hanno modificato i confini d'Europa negli ultimi 1000 anni.

Il motivo principale di questo girovagare è senz'altro legato alle particolari caratteristiche qualitative del suo vino. .

Per l'antropologia culturale le zone di confine ,”border line” sono dei luoghi particolarmente attivi per la nascita di espressioni originali di cultura, d'arte ed anche di nuove varietà di vegetali o di animali.

Un vitigno mutevole nelle forme e dai molti nomi

Anche se sono molto dettagliati i riferimenti storici dei luoghi dove il Traminer è stato coltivato e precise le descrizioni della sua capricciosa variabilità fenotipica ,come indicano i documenti medioevali dei conventi benedettini ed le schede degli ampelografi ottocenteschi di area culturale tedesca,tra le molte ipotesi che sono portate a sostegno dell'origine del suo nome e dei luoghi primigeni della sua coltivazione,è molto difficile scegliere quella più attendibile.

La prima difficoltà che si incontra nel ricostruire il suo cammino dai luoghi d'origine a quelli dove si è diffuso in epoche successive,in base alle testimonianze storiche e letterarie più antiche,è la ricca nomenclatura usata per designarli fin dal XV secolo.

E'questo un aspetto originale per il Traminer , in quanto molti dei territori dove era coltivato cambiavano la lingua tutte le volte che cambiava l'occupante.E'successo in Alsazia che passava dalla Prussia alla Francia e viceversa,al Jura che da spagnolo diventava francese,per il Tirolo meridionale a Termeno ,tra Principato vescovile e la Casa d'Austria.

Fino al tardo Medioevo in area culturale tedesca , i vitigni erano chiamati con dei termini generici che indicavano o la zona di provenienza o quella di coltivazione. In particolare il termine *huntsch* (

dal tedesco antico *hunisc drubo*) indicava i vitigni locali la cui qualità non era molto elevata ,mentre con il termine *frentsch*(dal lemma *frentschem/francicum*) erano raccolte quelle varietà che provenivano da territori stranieri e di solito davano origine ai vini migliori.

Naturalmente queste definizioni avevano un significato preciso solo quando si riferivano ad un territorio ,che per effetto dello spostamento dei confini, faceva diventare per un periodo i vitigni, indigeni e poi per un altro periodo, stranieri.

Ad esempio il termine *huntschem* ,che si può tradurre in “ unno “, da cui sono derivati i vitigni chiamati Heunisch o Gouias ,(ai quali è anche riferito la Schiava,da *sclavus*,slavo),venne usato per indicare le varietà portate dalla Pannonia dalle legioni di Probo,sui confini orientali dell'Impero romano,allora rappresentati dai fiumi Reno e Danubio.

I romani dapprima diffusero vitigni provenienti dall'Italia,ma le condizioni climatiche di quelle regioni e la fase climatica fredda di quel periodo ,favorirono l'avvento di vitigni più rustici,provenienti da oriente .

Autori come Eusebio,Flaiano Vopiscus,Eutropo,Aureliano Vittorino,che hanno raccontato la storia e le gesta di Probo,nel secolo successivo alla sua morte,attribuiscono a questo imperatore di origine serbo-illira, il merito di aver sviluppato la viticoltura di confine nei territori germanici

Le origini geografiche del vitigno

Aeberard (2005) ipotizza che ancora oggi il Traminer si trova dove i romani hanno portato la viticoltura : ad occidente nel Jura,in Alsazia e nel Vallese,in Germania nel Palatinato e Svevia,ad oriente in Pannonia,Austria e Boemia. Con l'espansionismo carolingio ad oriente ,quei territori divennero il Regno di Francia e quindi i vitigni che erano parte di quei territori,perdevano gli attributi di straniero. Alla fine del XIV secolo il Traminer era infatti chiamato Weissfraenkisch o Kleinfraenkisch..

In Alsazia invece fino al XVI sec. era chiamato Gentil-Duret ed Edler Harthaeuter. La prima denominazione ufficiale di Traminer è del 1554 come indicato nel Capitolare del Convento di Bebenhausen e del responsabile dei vini del principe di Brandeburgo (1578).

Bronner (1855) sostiene che il Traminer è il risultato della domesticazione di viti selvatiche della valle del Reno,dove fino alla metà del 800 erano ancora presenti nel tratto medio del fiume in alcune isole,quali quella di Ketsch,degli esemplari che richiamavano per la forma delle foglie (tipicamente rotondeggianti , leggermente bollose e tormentose in pagina inferiore) e per alcuni tratti del grappolo, le caratteristiche del Traminer attuale ,che nelle forme paradomesticcate,un livello intermedio della domesticazione , sia stato usato per processi di introgressione genica con vitigni portati dai romani dalla Pannonia,per dare origine a molte varietà ancora oggi coltivate quale ad esempio il Riesling,il Sylvaner,etc. (Regner, 1999).

Stolz (1852) distingueva una varietà primitiva di Traminer a bacche bianche(spesso però anche di colore rosso chiaro) ed una a bacche nere,poco produttiva perché soggetta a degenerazione genetica e per questo precocemente abbandonato.

L'origine del nome

Da dove deriva la parola Traminer ? Non è possibile dare una risposta univoca. Ancora una volta il nome del vitigno è associato ai territori di confine.

Infatti con il termine latino “terminus”, italiano “termine”, i romani indicavano quei luoghi dove si arrestava la loro presenza, anche temporanea, nelle varie fasi del loro expansionismo militare.

Erano numerosi i toponimi in Germania soprattutto lungo la linea del Reno, in Franconia ed in Moebia, che si richiamavano alla parola “terminus”. Questi luoghi hanno cambiato nome nel corso della progressiva germanizzazione delle popolazioni di quei luoghi.

Esiste ancora vicino a Landau, nel Palatinato, una località chiamata Tramin, così come Trobin vicino a Coburg. H. Tragus, autore tedesco del XV secolo indica il Traminer come vitigno coltivato appunto in queste località e lo chiama anche per il colore rosso chiaro Fleischweiner

Anche il nome di Tramin-Termenò ha questa origine e la prima attestazione ufficiale è del 855-861 (*Die Traminno*).

Nella poesia di Oswald von Wolkenstein si parla dei vini di Termeno nel XV secolo, più tardi delle attestazioni francesi e si riferisce ai vini, non ad un vitigno, in un'epoca nella quale i vini venivano chiamati con il nome del luogo di produzione. Ad esempio nel 1220 sono citati i vini di Caldaro (*vinum Caldario*) e nel XIII-XIV sec i vini più famosi erano il Bozenaere ed il Tramin. Nel Medioevo nel Tirolo meridionale il Traminer non era conosciuto come vitigno e solo a metà dell'800 viene citato per la prima volta come Traminer aromatico.

Non può essere una dimenticanza in quanto il Lagrein bianco come vitigno era noto fin dal 1318. Inoltre in questo periodo Termeno esportava molto vino in Germania con i nomi di Termeno, Tirolinger, Welschwein.

Un conoscitore di vino medievale facilmente associava il vino Traminer tedesco a quello che proveniva da Termeno, nel Tirolo meridionale, pensando che il vino fosse prodotto dallo stesso vitigno.

D'altra parte Svevia e Tirolo meridionale hanno in comune un altro vitigno molto antico, la Schiava-Vernatsch-Trollinger.

Molto suggestiva è anche l'ipotesi che il nome derivi dalla *Vitis aminae*, vitigno portato in Germania dai romani e che i monaci benedettini, che conoscevano il latino, continuavano ad usare con il termine *aminae*, sebbene in forme progressivamente corrotte:

der aminer > dr-aminer > draminer > traminer > traminner.

Un altro mistero è quello relativo al colore delle bacche, ma questo fenomeno chiamato chimerismo, è oggi bene spiegato dalla biologia molecolare. Le documentazioni più precise che risalgono al XVII secolo, parlano sempre di un vitigno con uva nera (Rotfrensch in Svevia e Schwatzklemer in Alsazia e di Fourmentan rouge nel Jura francese).

Le rassegne ampelografiche dell'800, Stolz in particolare (1852), descrivono invece sempre un vitigno rosa e bianco.

Questo cambiamento può essere stato determinato in parte dalla modificazione dei gusti dei consumatori avvenuto alla fine del 1600, con il rifiuto dei vini rossi, ritenuti più facili da sofisticare e dal cambiamento climatico che dalla fine del XIII secolo fino al XVIII aveva notevolmente modificato i luoghi ed i vitigni dell'Europa continentale. Anche il vino di Termeno, chiamato Tramin, era tradizionalmente di colore rosso.

Gli altri vitigni affini al Traminer

La prima comparsa del termine Savagnin, sembra sia indipendente rispetto a quella del Traminer non solo perché precedente, nel 1385 e malgrado i due vitigni sia sempre stati considerati sinonimi ed identici alla analisi dei marcatori microsatelliti, (Imazio et al. 2002, Santiago et al 2005) anche se diversi nel profilo aromatico e nel colore delle bacche, secondo Boursiquot (com.personale) sono legati da un rapporto di genitore (Savagnin) –figlio (Traminer).

Un' origine molto diversa e fortemente controversa è quella dell'Albarino della Galizia. e dell'Albarinho del nord del Portogallo, ai confini con la Spagna. Molte ricerche in passato hanno negato l'identità con il Savagnin-Traminer bianco soprattutto perché due varietà coltivate in Galizia erano chiamate con lo stesso nome, mentre erano geneticamente molto diverse : una era un Traminer vero ,l'altra il Caino blanco, spesso considerato un sinonimo corretto, in quanto sono due i Caino b., tra loro diversi (il tipo cosiddetto I ed il tipo II).

Il problema è sorto qualche anno fa in Australia per l'arrivo dall'Europa di materiale di propagazione che non era Savagnin o Traminer ,(a diversa aromaticità), ma un vitigno bianco che aveva lo stesso nome, ma che era diverso.

Boursiquot (com.personale) ritiene che l'Albarino abbia dei geni in comune con il Savagnin, ma che non sia la stessa varietà.

Sembra che l'Albarino (Bianco del Reno) sia stato portato in Galizia dai mercenari baschi di ritorno dalla Contea Franca, regione ai confini tra la Francia e la Svizzera, nel 1678 dopo circa 300 anni di presenza spagnola o che siano stati dei pellegrini medioevali sulla via per Santiago de Compostela.